



La Voce delle Comunità

Periodico interparrocchiale

Numero 6 anno 2 mila25

-giugno-

DILATARE LA SPERANZA



Gesù appare chiaro e risoluto: dopo la Risurrezione, non si può tornare indietro, alle logiche dell'infanzia, alla casa della madre. Si cammina in avanti, verso la casa del Padre, secondo la logica delle Beatitudini.

Forse dobbiamo ammettere che non siamo stati proprio originali, ma potevamo forse non considerare un evento così importante per la Chiesa? Quest'estate vogliamo guardare al Giubileo come un evento straordinario da celebrare e che sentiamo prezioso per aiutare a rileggere l'ordinario, a riscoprire uno stile di abitare la storia più umano, fraterno e

sostenibile, facendoci fare esperienza di un Dio venuto tra noi. È un anno di grazia del Signore nel quale desideriamo riscoprire la relazione con Lui, facendo memoria delle grandi cose compiute nella nostra vita, ma soprattutto del suo essere accanto a noi oggi e sempre. L'immagine principale che desideriamo consegnare è quella di una porta a cui bussare con un sonoro TOCTOC perché l'esperienza di bene si apra di fronte a noi. E all'apertura di questa porta ci possa raggiungere un annuncio: io sono con voi tutti i giorni, io ci sono, incontrando la straordinarietà di un Dio che non ci abbandona. E questo sì che può davvero cambiare l'ordinario, perché sappiamo di non essere mai soli. Il Giubileo mostra il volto di Dio misericordioso e fedele, che ci ama a tal punto da rimanere e camminare con noi. È Lui il primo pellegrino di speranza.



**GIUBILEO 2025:
PELEGRINAGGIO A**

ROMA 30 aprile-3 maggio

Le voci e i cuori



Il viaggio a Roma è stato un’esperienza molto significativa secondo me per due motivi principali. Il primo ovviamente perché siamo stati pellegrini di speranza presso Roma oltrepassando le porte sante delle quattro basiliche più importanti e vedendo vari posti tra cui la tomba del Papa. Il secondo è che ci siamo divertiti stando insieme e standoci tutti vicini (anche se non sempre è stato facile).

dell’organizzazione del Giubileo) si può realizzare ogni cosa. Infine volevo ringraziare il don che ha cercato di rendere questo pellegrinaggio il migliore possibile (e ci è riuscito) e tutti gli accompagnatori che sono venuti. (Lorenzo Fumagalli)

Questo pellegrinaggio a Roma in occasione del Giubileo è stato un cammino speciale, non solo tra le strade della città, ma anche e soprattutto dentro di me. Ogni passo, ogni sosta e ogni preghiera mi hanno dato la possibilità di riflettere, crescere e sentirmi parte di qualcosa di più grande.

Ho compreso che il camminare insieme ha un significato immenso, che va oltre la fatica. Ci siamo immersi nella bellezza e nella forza di tanti luoghi dove la fede ha lasciato un'impronta profonda. Ringrazio con gratitudine chi, con pazienza e dedizione, ha scelto di esserci e guidarci in questo nostro primo Giubileo, senza i quali nulla sarebbe stato possibile. Un grande grazie anche alle suore che hanno avuto piacere ad ospitarci e che, con il loro esempio silenzioso, ci hanno preso per mano e ci hanno saputo accompagnare con amore e fede. Un grazie doveroso anche ai miei compagni di avventura: insieme abbiamo condiviso momenti che non dimenticherò, tra sorrisi e stanchezza. Sono stati giorni intensi, ma ne è valsa la pena per tutto ciò che ho scoperto lungo il cammino. A ripensarci, mi viene un nodo alla gola e gli occhi si riempiono di lacrime. È strano, ma vero: mi manca tutto.

Abbiamo viaggiato come pellegrini di speranza, non turisti distratti e, proprio come i pellegrini, camminavamo con gli occhi pieni di fede e con il cuore pronto a lasciarsi sorprendere.

Non era la prima volta che visitavo Roma, ma questa volta è stato tutto diverso: più intenso, più vero, più mio. E si sa: Roma ti entra negli occhi e ti resta nel cuore.

È stata un'esperienza unica che rimarrà per sempre incisa nella mia anima. Torno a casa diversa, arricchita, con la consapevolezza che Gesù cammina davvero accanto a noi. Questo pellegrinaggio mi ha insegnato che la speranza si costruisce giorno dopo giorno e che la fede, quella vera, si riconosce nei piccoli gesti, nella condivisione e nella capacità di lasciarsi cambiare. Ora il cammino continua, nella vita di tutti i giorni, con il desiderio costante di custodire con cura tutto ciò che ho vissuto. (Elisa Rodeschini)

Questo pellegrinaggio è stato molto importante per noi e per le nostre parrocchie, perché è stato un bel momento per contribuire con il Signore e visitare anche tutte le chiese e i monumenti. Ma la cosa più importante è stato l’amore che noi ragazzi e adulti abbiamo intrapreso in questi tre bellissimi e indimenticabili giorni.

Vorrei concludere ringraziando le suore che ci hanno ospitato, ma vorrei ringraziare il don che ha realizzato questo bellissimo ed emozionante viaggio di pellegrinaggio e anche gli accompagnatori che ci hanno sopportato per tutti i giorni trascorsi insieme. (Francesco Casari)

Questo cammino di speranza è stato un bel momento per rafforzare la nostra fede, ma anche i rapporti con il gruppo. Si è rivelato un interessante pellegrinaggio: abbiamo visto molti monumenti storici ma anche religiosi, che visti dal vivo sono più belli. Nonostante il caldo, abbiamo camminato molto come un vero pellegrino!

Sicuramente sono da ringraziare anche le suore che sono state disponibili e gentili con noi. Tuttavia quello che mi è piaciuto di più è stata la Scala Santa e San Pietro. Quest'ultima è stata meta per tutte e tre le giornate e mi ha veramente arricchito. Grazie a tutti. (Giacomo Reduzzi)

Questo pellegrinaggio che abbiamo fatto a Roma è stato molto diverso da tutti gli altri viaggi che ho fatto. In questi 3 giorni abbiamo pregato molto e visitato i luoghi religiosi più importanti di tutta Roma. Abbiamo alloggiato in un convento insieme a delle suore molto gentili e di giorno ci siamo spostati a piedi per tutta Roma. Andare in pellegrinaggio per la prima volta è stato difficile perché ho incontrato alcune difficoltà, ad esempio svegliarmi alle 6:30 del mattino per andare a messa. Da queste difficoltà però ho scoperto nuovi valori che fino a prima ignoravo. Concludo ringraziando tutte le persone che si sono rese disponibili per vivere il pellegrinaggio a Roma. (Luca Fumagalli)

Questo pellegrinaggio a Roma è stato molto significativo per tutti e per molteplici motivi ma il più importante è che a viaggiare in gruppo non ci si arricchisce solo delle cose che si vedono ma ci si arricchisce anche delle idee, delle considerazioni, e delle conoscenze degli altri. In questi giorni abbiamo fatto tanti chilometri a piedi (una cosa quasi normale per un pellegrino) ma anche se eravamo molto stanchi continuavamo ad essere invogliati ad andare avanti perché eravamo in gruppo e quindi passavano i chilometri ma non ci accorgevamo. Questa esperienza è stata molto significativa per me, anche se avevo già visitato Roma, ma in questo pellegrinaggio ho visto molte cose che normalmente non si vanno a visitare (come le basiliche giubilari). Questa esperienza mi ha insegnato che con l'impegno e la voglia (anche dei volontari che si occupano



Anche se non siamo andati con tutti gli adolescenti delle altre parrocchie, abbiamo potuto vedere quanti ragazzi e persone di ogni età e nazionalità hanno partecipato a questo Giubileo. Lo reputo speciale perché è avvenuto in un momento particolare: la morte di Papa Francesco, che se in vita magari avremmo avuto la fortuna di vederlo. Vorrei ringraziare non solo le suore, che ci hanno ospitato, ma anche il don, la Marcella e il Michel che oltre a contribuire, vegliare e guidarci in questo viaggio, hanno avuto fiducia in noi. (Giada Marinoni)

Secondo me è stato una bella esperienza perché mi sono divertito molto con i miei amici e ho provato a essere pellegrino. Abbiamo visitato molto, innanzitutto le 4 porte sante, le varie chiese, la scala santa e la tomba di Papa Francesco. Ringrazio don Luca, Michel e Marcella per la loro pazienza e per la loro disponibilità a portarci e ringrazio anche le suore che ci hanno ospitato nel loro convento. (Filippo Locatelli)

Secondo me Roma città eterna dove la storia e la bellezza si incontrano in ogni angolo. La visita è stata un'esperienza indimenticabile, piena di emozioni e di ricordi che resteranno nel cuore per sempre. Il Colosseo, San Pietro...ogni luogo ha raccontato una storia. Roma, città che incanta e conquista, grazie per avermi lasciato un'impronta indelebile nel cuore. (Lorenzo Mazzoleni)

“fa il giro del mondo in un angolo”. Cos’è?
Con questa domanda sono iniziati gli indovinelli sul treno che ci riportava a casa dal nostro pellegrinaggio a Roma.
Ed è con qualche cartolina che voglio ricordare quei giorni.

Prima
Il nostro arrivo alla stazione dei treni. (Abbiamo corso per non perdere le coincidenze).

Dopo aver chiesto informazioni ad un militare, ci siamo affidati a mappe dell’iPhone. Dalla stazione alla casa delle suore che ci ospitavano 20 minuti di cammino. E in questo inizio del nostro camminare da pellegrini per le strade di Roma siamo passati davanti a un ostello della Caritas. E lì il pensiero è andato all’attenzione che Papa Francesco ha sempre avuto per i poveri. In una città ricca di storia, di arte e molto altro, purtroppo c’è chi non ha nemmeno un posto per dormire o un pasto da mangiare.
Arrivati dalle suore che ci stavano aspettando (grazie suor Florida) per la notte siamo andati a dormire.



Seconda
La mattina dopo la messa e colazione ci siamo diretti verso Santa Maria Maggiore, basilica che oltre ad una delle 4 porte sante, ospita la tomba di Papa Francesco.
“E per favore non dimenticatevi di pregare per me”. Così diceva quando terminava i saluti in ogni incontro. Quale migliore occasione allora di rivolgere a lui una preghiera, per lui, per le nostre famiglie e le nostre comunità.
E dopo una “breve” camminata tra i monumenti di Roma, siamo arrivati in via della Conciliazione. Come pellegrini abbiamo seguito la croce che ci ha accompagnato fino alla basilica. E ad ogni passo nella piazza l'emozione sale sempre più.
Attraverso la Porta Santa siamo entrati in San Pietro. Ovviamente lì non si sa dove guardare. Ogni angolo parla di fede, arte, storia e devozione. Ma sotto un altare sappiamo che c’è S. Giovanni XXIII ad aspettarci per una preghiera. Usciti é scattato il “momento ricordino” da portare a casa, che è durato per tutto il nostro viaggio.
Dopo un altro giro tra i monumenti, siamo tornati a casa (grazie alle suore che ci hanno fatto sentire a casa) per la notte.
Terza
San Giovanni. Noi al concertone siamo andati il giorno dopo.

La mattina partiamo consapevoli di dover camminare “tanto”. Prima tappa San Giovanni in Laterano, terza Porta Santa e subito lì fuori la Scala Santa, da fare rigorosamente in ginocchio. E dopo una breve pausa “ricordini” siamo partiti per San Paolo Fuori le Mura, ultima Porta Santa. Pizza dal “pizzattaro” e ritorno verso casa, passando prima per San Pietro con giro panoramico della città.



Ultima notte dalle suore. Domani dobbiamo fare le valige.

Quarta

Messa, colazione e ultimo giro per la città a vedere i monumenti che avevamo dimenticato. Tappa in farmacia per le vesciche, giro in piazza San Pietro, pranzo e ritorno a prendere le valige.

Cosa portiamo a casa in valigia? Qualche scoperta divertente (oltre alle vesciche):

- A fianco del Colosseo c'è L'ARCO DI TRIONFO
- nel pantheon non piove perché hanno messo un CELLOPHANE nel buco
- la Pietà di Michelangelo in San Pietro È UNA COPIA
- Antonio De Curtis, in arte Totò, è stato un PAPA (Giovanni forse)

E dulcis in fundo

- chissà dove lo troviamo un PRETE per farci benedire i “ricordini”...

Penso che ciò che rimane e più conta di questo viaggio, da buoni pellegrini, è il camminare insieme (anche se non serve andare fino a Roma per farlo), perché anche con le fatiche e i pregi di ognuno di noi, lasciamo qualcosa in ogni persona che abbiamo vicino in questo viaggio che è la vita di ogni giorno.

IL FRANCOBOLLO

È la risposta all'indovinello.

Un francobollo che dovremmo attaccare su centinaia di cartoline, che una volta si spedivano (adesso ci sono i social) ricche di emozioni, ricordi e magari si stipavano in scatole o cassetti, ma oggi sono le decine di richieste di preghiera che ci siamo portati con noi a Roma, che magari “faranno il giro del mondo in un angolo”, ma torneranno a casa ricche di un seme di fede e SPERANZA per le nostre comunità, per continuare a CAMMINARE INSIEME.

P.s. Le coincidenze a volte si perdono per un secondo (Michel)

Pensando al pellegrinaggio mi viene in mente la parola “sfida”.

Una sfida a prendersi del tempo, a staccare dai mille impegni del lavoro e della vita quotidiana per riflettere su di me, sulle mie relazioni, sui miei anni.

Una sfida per mettersi in gioco fisicamente con tutte le forze: Arrivare alla meta ogni giorno dava grandi soddisfazioni! Un modo per relazionarsi con gli altri, capire che nel cammino, così come nella vita, non si è soli e le persone che incontri non sono tutte uguali. Una rinascita nella preghiera e nel rapporto con Dio, ripartire da capo, ri-imparare a pregare e a ringraziare per tutto il bene ricevuto.

Ma la sfida non è finita, e forse ora è ancora più grande: riuscire a trasmettere tutta la gioia ricevuta! Mettersi in cammino è una cosa che, consapevolmente o inconsapevolmente, facciamo tutti i giorni. Corriamo, ci dividiamo tra famiglia, lavoro, attività pastorali. La nostra vita è un cammino accompagnato da pause e da incontri. La meta è quella di arrivare a fine giornata nel miglior modo possibile cercando di riorganizzare i nostri pensieri, le nostre preoccupazioni, le nostre gioie e i nostri dolori. Mettersi in cammino come ho fatto con un gruppo di 8 adolescenti, Michel e don Luca, è stato un rallentare tutto il mio essere accrescendo ogni stimolo, ogni percezione, ogni senso. Dopo il primo giorno mi sono realmente posta la domanda: perché sono qui, cosa ci faccio qui tutta indolenzita, coricata con il mal di testa, ai piedi in mezzo a 8 ragazzi entusiasti, che guardano avanti e giocano al telefonino!!!! Mi sentivo straniera e non pronta ad essere pellegrina. Ancora non lo sapevo ma quei ragazzi sono stati la mia speranza. La loro fiducia, la loro gioia, la loro stanchezza, mi hanno aiutata a lasciare da parte tutte le preoccupazioni, tutti i dolori. Il Mistero della nostra fede, crea comunione, forma comunità, condivisione. Il piccolo gregge cammina con gioia, anche se stanchi, con o senza vesciche, protetti da Dio. I nostri occhi hanno toccato luoghi magnifici. La strada del pellegrino è una strada lenta ma continua che non accetta il superfluo, gli affanni. Si viene a considerare solo ciò che è essenziale. Sicuramente la prossima volta lo zaino peserà la metà o anche meno. Abbiamo portato con noi gli amici che non sono potuti venire, gli ammalati e le tante persone che si sono raccomandati alle nostre preghiere, le nostre famiglie che sono rimaste a casa e alle tante intenzioni che ognuno di noi conserva nel cuore. La bella strada che ho percorso con don Luca, Michel e i ragazzi delle nostre comunità si è rivelata un'esperienza bella ed edificante che ci ha invitato a fare esperienza di Dio e ci chiede di esserne testimoni nella vita di tutti i giorni. (Marcella)





**Buon cammino
cari ragazzi!!!**

**POCHI GIORNI DI
VACANZA PER PADRE
LUIGI!**





AUGURI ALICE!



CRE 9 GIUGNO - 4 LUGLIO DALLE 14.30 ALLE 18.00 IN ORATORIO

FESTA DELL’ORATORIO sabato 14 e domenica 15 giugno

RICORDO LA POSSIBILITA DI VIVERE IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE PRIMA DELLE S. MESSE DURANTE LA SETTIMANA E IL SABATO

anza

Saluti calorosi e Cristiani, Maria e don Luca

Sono contento di avere avuto vostre notizie; grazie per condividere con me il bollettino parrocchiale.

Per la verità stavo pensando di scrivervi in questi prossimi giorni, anche se al momento non avrei molto da raccontarvi. Mi trovo bene a Bose, grazie a Dio! Se volessi potrei iniziare la mia formazione per diventare un monaco qui in questa comunità. Tuttavia sto studiando altre opportunità monastiche. Vedremo quali porte mi aprirà il Signore.

Fra l'altro, non ti ho ancora detto che con la mia amica sono riuscito a vedere la Cornabusa: l'ho trovata davvero stupefacente, anche se dispiaciuto di non essere rimasto per la Messa. Chi lo sa, forse ci sarà un'altra volta in futuro.

Porta per favore i miei saluti a Marcella, Pierina e sua figlia Angela, Celina e Rachele.

Come va e com'è il tempo a Corna?

Ricambio i vostri auguri, il Signore vi benedica!

James

(James è un ragazzo inglese che ha vissuto un mese a Corna nella casa di una sua amica. Grazie a Maria per la traduzione dall'inglese)



Un buon inizio di estate a tutti!
Iscriviti alla newsletter sul sito
lavocedellecomunita.it